

UN NUMERO

UN NUMERO

SEPARATO

ARRETRATO

Centesimi 5

Centesimi 10.

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

L'ATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione per il quadrimestre che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all'Ufficio	It. L. 5 —
» a domicilio	» 6 20
PROVINCIE del Regno	» 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI
TUTTI I GIORNI
ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

Il favore con cui viene accolto questo giornale e i migliori mezzi tipografici di cui possiamo disporre ci permettono di ridurre a 5 centesimi il prezzo d'ogni numero.

Perciò il periodo d'associazione pegli attuali abbonati si intende esteso, senz'altro versamento, a tutto il mese di Marzo 1867.

È aperto un nuovo abbonamento a tutto Dicembre per l'importo di L. it. 5.

L'Amministrazione.

Padova, 10 settembre.

Non pare che il governo austriaco apponga molta fiducia nelle proprie popolazioni se leggiamo che la capitale stessa dell'impero gode ancora le beatitudini dello stato d'assedio. Un dispaccio dell'agenzia Havas annunzia che i rappresentanti dell'elemento tedesco in Austria, volendo conferire sopra un programma comune per le provincie al di quà della Leitha, deliberarono di adunarsi fuori della capitale onde sfuggire ai rigori e alle sorprese della legge marziale. È notevole che questa misura eccezionale sia tenuta in vigore per la sola capitale dell'impero, quando essa è già cessata per Olmütz e le altre fortezze. La duplice guerra, aversata fino dagli esordi dalla popolazione viennese, ha finito col mettere in maggiore evidenza tutte le piaghe latenti e dissolvitrici del vecchio colosso austriaco, inacerbendo il malcontento e la diffidenza d'ogni classe di cittadini. Intanto una sequela di questioni secondarie, di stracchiature ambigue, di indecisioni e di meschinità imperiali e magnatizie ritarda all'infinito il tanto decantato accordo coll'Ungheria; onde l'unica conclusione che si possa tirare dal quadro della situazione austriaca è questa che dopo la guerra, la matassa è più arruffata di prima.

La stampa francese predilige da alcuni giorni il tema dell'organizzazione militare, mostrandosi preoccupata dei successi ottenuti dal sistema prussiano. Dice l'*Etandard*: il fatto incontrastabile che una nazione di 19 milioni d'abitanti ha potuto mobilitare

un'armata di settecentomila uomini è molto serio, e noi saremmo colpevoli se non ne indagassimo le cause. Noi pensiamo che in nessun tempo il ministero della guerra ha avuto da compiere nel nostro paese una missione di maggiore importanza. Più il nostro stato economico è prospero, più la nostra influenza nel mondo civile è grande, e più noi dobbiamo vegliare perchè questo stato economico e questa influenza possano essere facilmente difesi coi mezzi i più semplici, i più sicuri, e che abbiano maggiore affinità coi nostri istituti politici, e meno aggravino le finanze e le popolazioni dell'impero. È degno di osservazione che questo linguaggio diviene oggi comune anche ai giornali officiosi. E l'Italia non troverà meritevole anch'essa di studio questo problema, se la sua soluzione potesse riuscire, oltre al resto, ad accrescere la potenza militare, scemando in pari tempo i sacrifici delle popolazioni e delle finanze del regno?

Un altro telegramma dell'agenzia Havas reca che Johnson e Seward tennero a Nuova York due discorsi che eccitarono grande entusiasmo fra la moltitudine. Seward dichiarò di non essere lontano dal dar ragione alla stampa che bandisce calorosamente la guerra contro il Messico, la Spagna e l'Inghilterra, ma che prima voleva poter dire compiuto l'accordo col Sud. Riportiamo nelle nostre ultime notizie il breve, ma espressivo riassunto telegrafico. Del resto la conciliazione col Sud è anche troppo vicina: ad ogni modo essa sarebbe bell'e conclusa il giorno che la grande repubblica s'impegnasse in una guerra collo straniero. Quello che oggi si vende sempre più palese e che comincia a destare l'allarme è lo scambio assiduo di buoni uffici e di cortesie che avvicina l'uno l'altro, l'eletto del popolo americano e l'autocrata delle Russie. Simpatia ed alleanza ben singolari a dir vero, ma che son troppo giustificate da quel programma d'espansione territoriale che governa la politica di entrambi gli Stati.

CANDIA.

Quest'isola che da alcuni giorni richiama a sé l'attenzione dell'Europa fu argomento, anche in passato, di guerre e di lotte sanguinose che le hanno meritata una pagina memorabile negli annali dell'umanità. Oggi, se le nostre previsioni non c'inducono in errore, sembra ch'essa vo-

glia riapparire nel mondo politico fuori di quella oscurità a cui l'ha condannata finora il corruttore dominio ottomano.

Essa non va solo superba di tradizioni mitologiche che le consentono la gloria d'aver veduti i natali di Giove; ma attraversata da una lunga catena di montagne digradanti, essa ospita nel suo seno un popolo gagliardo e patriottico, come sogliono esserlo tutti gli alpigiani. Tuttochè sprovvista di fiumi ragguardevoli, essa non soffre come il resto di Grecia difetto d'acque; e però la mitezza del clima le concede un'invidiabile fecondità di suolo e l'attitudine a tutte le colture, dalla canna di zucchero ai cereali.

I centri principali sono la Canea, residenza di un console francese. Retimo e Candia capitale dell'isola. La popolazione delle montagne s'è mantenuta, a dispetto di qualsiasi dominazione, vergine affatto d'ogni commistione straniera, ed anche sotto il lungo dominio di Venezia essa rimase sempre greca.

Sembra che in tempi remoti questo paese sia stato culla di un popolo ricco, potente e numeroso, quale lo crearono naturalmente le benigne condizioni del suolo, la felice postura geografica sul cammino dell'Oriente ed un'intelligente operosità, quale soleva trovarsi un tempo in tutte le coste mediterranee. Creta rimase straniera ai sacrificii e alla gloria durante la guerra contro i Persiani e divise bensì i destini della restante Grecia quando le toccò divenire provincia romana. Costantino vi mandò colonie d'Italia, e in quelle popolazioni alpigiane vive ancora la tradizione di questa antica parentela con noi.

Dai primi anni dell'ottavo secolo incomincia per quest'isola un periodo d'incursioni e piraterie saracine, alle quali trovavasi esposta per essere quasi una tappa fra l'Oriente e la Sicilia. Non è a negarsi però che qualche vantaggio non le arrecassero anche gli Arabi, tant'è vero che a loro si attribuisce d'averle trasmutato il nome di Creta in quello di Candia per l'edificazione della sua città capitale. Finalmente, sotto il doge Pietro Ziani, nel 13° secolo, la Repubblica di Venezia, già padrona di Corfù di Modone, di Corone e di Nasso occupò e colonizzò quest'isola. La dominazione veneta vi si mantenne ad onta di frequenti insurrezioni dei Cretesi e

d'aggressioni di Corsari. Finchè dopo una guerra ostinata ed eroica questo baluardo contro le invasioni orientali cadde nelle mani dell'invasore ottomano.

Più d'un secolo e mezzo dopo questi luttuosi avvenimenti, nel 1821, l'insurrezione del Peloponneso e dell'Arcipelago diede il risveglio ai valorosi alpigiani di Creta. Gli Sfakioti, che tale è il nome di quelle bellicose popolazioni, non deposero già le armi quando ne fu data l'intimazione a tutti i Greci, ma si sollevarono, sconfissero i Turchi e bloccarono le piazze di Candia, di Retimo e della Canea. Per sette anni essi sostennero, indomiti, una lotta feroce contro il tradimento e la preponderanza di forze nemiche; finchè nel 1828 erano riusciti quasi all'intera conquista dell'isola. Fu allora che i Turchi si vendicarono della propria disfatta trucidando quanti Greci trovavansi nelle piazze forti da loro occupate e principalmente nella Canea. Nel 1829-30 essi mantenevansi ancora prevalenti e vittoriosi sopra le armi del Sultano: e in quell'anno appunto in cui si conclusero quelle transazioni che assicuravano l'indipendenza del Peloponneso e della maggior parte delle Cicladi, fu sancita con enorme ingiustizia la schiavitù di Candia al Pascià d'Egitto, da cui con tanto sangue quell'isola era giunta a liberarsi.

La postura favorevole di Creta, fra l'Asia Minore, il Nord dell'Africa e l'Europa Orientale, i suoi porti numerosi e sicuri, la benignità del clima e del terreno renderanno questa isola potente e ne faranno un ricco emporio, tostochè un governo nazionale sappia farla valere. In nome di quel principio pel quale noi stessi abbiamo riconquistato la nostra esistenza politica, auguriamo che quell'insurrezione, che ora si sostiene con ben 25,000 combattenti, ottenga finalmente la sospirata e giusta riparazione dell'odioso trattato conchiuso a danno di Candia dalle così dette Potenze protettrici. Quale sia per essere la soluzione di questo dramma l'Italia non deve nè può esservi estranea. Ma se essa è chiamata ad interporre il suo voto efficacemente a pro della libertà e della civiltà, e se gli avvenimenti si affrettano a nuove complicazioni europee, è mestieri anzi tutto che l'Italia esca rinnovata e risolta da questa inevitabile fase di perplessità diplomatiche.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 7 Settembre.

Che i vostri lettori non mi maledicano se ancora in questa lettera parlerò delle riforme da portarsi nella amministrazione centrale. Ormai mi par quasi di compiere una missione nel finire di dirvi il mio pensiero, intorno a questo supremo interesse della nazione. E se alcuni troveranno per ciò ch'io sono un corrispondente troppo dottrinario e pesante, io non dirò già loro che abbiano torto come non dirò che abbiano ragione; ho anch'io le mie idee su me stesso e basta; soltanto li pregherò di ascoltarmi. « Battete, ma udite. » È questa la frase che tutti accettiamo dalla tradizione storica con molto favore quando si tratta di accordarle il semplice senso della metafora, ed è questa che io ripeto qui non senza speranza di commuovere qualcheduno dei vostri lettori. Verrà il tempo in cui anch'io mi permetterò di essere un corrispondente brioso e alla moda. Allora anche le passeggiate di lung'Arno potrebbero trovar luogo nelle mie corrispondenze. Ma ora permettetemi di dirlo in modo che non tutti intendano; *majora premunt*. E passo ai maggiori.

Il riordinamento amministrativo, come ieri vi scrissi, sarà una bellissima cosa, ma non basterà a nulla, se non si tradurrà nell'ordine dei fatti senza passare per la trafila di coloro, che ebbero fino ad oggi in quell'ordine una sovrana autorità! E vi accennava a ciò che il ministro e il segretario generale dovrebbero fare per studiare gli affari al di fuori del concetto parziale di un capo di divisione che è pregiudicato da antiche abitudini, più di quello ch'egli stesso si pensi. Ora per completare quanto ieri vi dissi, vi aggiungerò che a rendere possibile questa immediata vigilanza del ministro e del segretario generale negli affari è necessaria una maggior unità nel servizio di ognuno dei vari ministeri, unità che permetta di semplificare tutto il formalismo complicatissimo della vecchia burocrazia e di liberare a poco a poco il governo centrale da certe ingerenze che appena spetterebbero ai sottoprefetti, di ridurre di molto gli arbitrii, e di tenere una stessa misura per tutti nelle varie decisioni ministeriali. Purchè questo non sia, il ministro e il segretario generale avranno un bell'affaticarsi; i capi di divisione, pur tremando avanti alla loro eccellenza, saranno sempre quelli che in realtà risolveranno gli affari del dicastero; ed avverrà che qualunque ministero, anche quel di Crispi e Mordini se un giorno verrà al potere, si farà imporre dal monopolio amministrativo gelosamente conservato dai sullodati signori, e li riconoscerà indispensabili al pari di tutti gli altri ministeri passati. Onde il paese non avrà molto a lodarsi neppur di loro, ove non si accontenti di qualche discorso che, sia di tuono fra il tribunizio e il ministeriale, alla camera dei deputati.

Senonchè per ottenere quella unità di cui vi ho detto, si vorrebbe anzi tutto distruggere i protocolli particolari delle divisioni di ciascun ministero che formano come la linea di confine del proconsolato divisionale, ordinare in ciascun dicastero un protocollo generale unico, con carico e discarico

di affari, unire a questo protocollo l'archivio generale, e stabilire dei rapporti diretti fra questi uffici e il segretariato generale. Così il ministro potrebbe quando che sia studiare il movimento degli affari, indipendentemente dalle relazioni dei capi di divisione e questi che conosceranno una siffatta facoltà si curerebbero meglio di condurre le cose a dovere e troverebbero modo di vincere, se non in tutto, almeno in parte quella forza d'inerzia che li domina e che da loro si oppone con immane successo a qualunque nuovo progetto o regolamento ministeriale. Nè questo basterebbe sempre per quella unità di cui vi ho discorso; si dovrebbe fondare una volta, come a Vienna, a Parigi, a Pietroburgo e altrove la collegialità pratica di tutti i capi di divisione in ciascun dicastero; così che non si potesse decidere di alcun affare importante senza la deliberazione preventiva, con voto puramente consultivo dell'intero consiglio dei capi di divisione. A questo modo questi signori eserciterebbero una specie di controllo gli uni verso gli altri; gli affari sarebbero riguardati sotto diversi aspetti, le deliberazioni sarebbero prese con maturità di consiglio, le decisioni finali dei ministeri non correrebbero più pericolo di esser contraddittorie. Nè si dee dire che quest'obbligo di portare in consiglio gli affari importanti sarebbe una grave perdita di tempo. Oggi tutti sappiamo a quanti giri e rigiri sieno condannate le carte che giungono ai ministeri per avere una qualsiasi evasione e se questi si limitassero, come ragion vuole, si potrebbe ben concedere un giorno o due oltre il tempo impiegato nella parte istruttoria degli affari, ai consigli dei capi di divisione.

E questa è la parte concreta delle riforme amministrative occorrenti al miglioramento vero e reale delle cose nostre dell'interno che dee far sì che il ministero di guerra prepari al paese una buona armata, quel della marina una buona marina, quel della istruzione, una buona istruzione e via dicendo. Nè io son solo a pensare queste cose, chè anzi le proposte accennate, appartengono, anzichè a me, a persone spertissime delle cose amministrative; ed io intanto crederò di intrattenervi a lungo sopra esse in quanto non mancano probabilità di vederle se non in tutto, almeno in parte, tradotte in pratica.

Della politica ci è oggi ben poco a dire. Siamo in attesa della pace e del conseguente plebiscito veneto che, assicurasi, si estenderà alla vostra come a tutte le altre provincie liberate e da liberarsi.

A sentire alcuni, parrebbe che da Padova, e non da Firenze si avessero oggi a cercar notizie dei provvedimenti governativi. Costoro infatti pretenderebbero far supporre che costì esistesse una specie di ministero *in pectore* che conoscesse le cose di un prossimo avvenire meglio di quello che si raduna in palazzo Riccardi. Ma io non credo in coteste ciancie sebbene ostinatamente ripetute e prosiegua ad ammettere una reale importanza ai propositi del gabinetto Ricasoli, e vi dico che ormai si ritiene universalmente che non si riconvochi la camera attuale, ma si faccia senz'altro appello alle elezioni generali.

NOTIZIE ITALIANE

La *Nazione* pubblica il seguente documento:

Venezia, 1 settembre

A Sua Eccellenza il signor commend. F. Menabrea, plenipotenziario italiano per le trattative di pace in Vienna.

Eccellenza

I pubblici fogli annunziano che V. E. è a Vienna, come plenipotenziario del Regno di Italia per le trattative di pace coll'Austria. L'Istituto Veneto pertanto, quale naturale tutore degli studii in questo paese, si crede in obbligo di rivolgersi alla E. V. pella restituzione dei preziosi manoscritti, che furono da circa un mese portati via da questo Archivio generale e dalla biblioteca Marciana dietro ordine del Governo di Vienna. I diari politici di tutte le colte nazioni se ne dolsero vivamente, perchè quelle venerande reliquie dell'antica repubblica di Venezia perdono parte del loro pregio ed autenticità fuori del proprio luogo, dove fu sempre costume che i forestieri si recassero a trarne copia. L'Istituto si affrettò di chiedere al signor Governatore militare di questa città, che i manoscritti rimanessero al loro posto; ed egli con dispaccio num. 263, 25 luglio 1866, dichiarò che, *regolate e assicurate le cose, si restituirebbero i manoscritti trascritti.*

Essi non sono pochi, come V. E. vedrà dagli uniti elenchi che ne dimostrano evidentemente l'importanza, avvegnachè anco quelli che risguardano la Dalmazia, Aquileia e le provincie limitrofe spettino alla Storia di Venezia e alle glorie della repubblica per le sue attinenze con quei paesi. Tali elenchi, che questo Istituto si procurò dai direttori dell'Archivio e della Biblioteca, vennero indirizzati all'I. R. Governo di Venezia e all'I. R. Ministero di Stato in Vienna, invocando la restituzione di circa 1500 codici, i quali sono tutt'altro che *poca cosa e di mediocre importanza*. Nessuna risposta giunse ancora dal Ministero di Vienna a questo Istituto, il quale confida che, nelle trattative di pace, possa V. E. conseguire eziandio la restituzione di quelli, che tanto stanno a cuore agli abitanti di questa nobilissima città.

I popoli si veggono meno di malincuore spogliati delle loro ricchezze che delle splendide memorie dei loro avi; e V. E., cercando di riacquistarle a Venezia, si procaccierà una nuova benemeranza verso di questa e verso gli studii. Da Vienna fu ordinata la restituzione, dietro istanza dell'Accademia Veneta di belle arti, dei quadri spettanti al palazzo ducale che adornavano ora le pareti dell'altro palazzo, respiciente la piazza di S. Marco; non si dispera quindi che la domanda, fatta da questo Istituto all'I. R. Ministero di Stato pella restituzione dei manoscritti, venga egualmente esaudita. La promessa, fattane dall'I. R. Governo militare di Venezia, non potrebbe nelle trattative di pace a Vienna meglio essere patrocinata che dalla E. V. meritamente collocata fra i quaranta italiani, che più sono celebri per ingegno e sapienza.

Dott. Giacinto Namias membro e segretario dell'Istituto veneto.

Pier Giovanni Bizio vice-segretario.

Alcuni cittadini Romani presero la generosa iniziativa per erigere un monumento agli eroi della *Palestro*. Costituitisi in Commissione divulgarono la seguente Circolare:

Ai Romani.

Non vi ha cuore italiano, che non si sia commosso nello apprendere il sacrificio dell'eroico equipaggio della nave *Palestro* e del comandante Alfredo Cappellini. Dalle cento città della penisola elevossi un grido di ammirazione pel sublime fatto, degno in tutto dell'amor di patria e del valore degli antichi tempi, e numerose soserzioni furono aperte per innalzare a quei generosi un monumento che tramandi ai più lontani posteri la memoria di tanta virtù.

Roma che già fu scuola ed esempio di eroici sacrificii in pro della patria, Roma la capitale acclamata dal voto di tutti gli italiani, non poteva rimanere estranea alla nobile gara. Da ogni parte sorse quindi l'idea di concorrervi, ed alcuni cittadini romani, interpretando il sentimento generale, si costituirono in Commissione, onde raccogliere le relative offerte.

Le cifre di ciascuna offerta, distinte per numero progressivo, verranno di mano in mano pubblicate nei giornali italiani, i cui estratti si faranno circolare fra i contribuenti.

Le somme raccolte saranno spedite alla Commissione costituita in Napoli per essere unite alle oblazioni che ivi si raccolgono per l'eruzione del monumento.

La Commissione fa ora appello a quanti sono animi gentili ed ammiratori delle patrie virtù, senza veruna distinzione di partiti, e non dubita che Roma, anche in tal circostanza, saprà tenere il suo posto nel consorzio delle città italiane.

Roma, agosto 1866.

La Commissione.

La *Gazzetta di Firenze* assicura, che il ministero della guerra abbia già in pronto le nomine dei generali comandanti i dipartimenti militari. Il generale Cucchiari verrebbe nominato comandante a Piacenza, e il generale Petitti comandante a Firenze.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

L'Associazione dei reduci delle patrie battaglie del 1848-49, dopo aver ricostituito il suo seggio, ha deliberato che i napoletani difensori di Venezia nel 1848 e 1849 essendo stati dichiarati cittadini veneti da quell'assemblea, la Presidenza curasse, presso chi di diritto, perchè venissero ammessi alla votazione, se verrà effettuato il plebiscito nelle venete provincie.

Deliberava altresì di presentare al Consiglio Provinciale di Napoli il bilancio dell'Associazione, e le provvidenze da adottarsi nei Soci morosi.

L'Opinione reca:

Il governo austriaco, avendo invitato il governo italiano ad una conferenza postale e telegrafica, lasciandogli la scelta del luogo, furono delegati i signori cavalieri Vaccheri e Salvatori, che si recheranno ad Udine lunedì per trovarsi coi signori Berger e Zelli, delegati austriaci.

Leggesi nella *France*:

Dicesi che a Verona il generale francese Froissard farà quello che il generale Leboeuf è incaricato di fare a Venezia, vale a dire, riceverà la consegna della città dagli Austriaci, e la consegnerà, a nome della Francia, all'autorità municipale. La consegna della Venezia sarà effettuata prima della fine di settembre.

Il *Secolo* scrive:

Il generale Garibaldi in una lettera da lui diretta al Presidente effettivo dell'Associazione di mutua beneficenza marittima ligure, propone che ciascuna delle cento città d'Italia apra una sottoscrizione per regalare una corazzata alla marina nazionale. Con questo mezzo, dice il Generale, si potrebbe certamente innalzare la flotta italiana ad uno stato più competente per abbassare le prepotenze del nemico nostro.

Leggesi nel *Garibaldino*:

Si fanno partire vari distaccamenti di truppe per la Sicilia per reprimervi il mazzandrinnaggio e ritornarvi la pubblica sicurezza. Il governo sembra decidersi a soddisfare la pubblica opinione verso quella patriottica provincia, ed a purgare definitivamente le provincie meridionali dai malviventi e briganti.

La signora Malvina Tiraboschi-Maifreni dettava la biografia del colonnello Chiassi, e Garibaldi le indirizzava la seguente lettera:

Cara e gentilissima Signora,

Brescia 2 settembre 1866.

Voi avete scritto la biografia di Chiassi, del mio amico, del mio fratello d'armi in tutte le pugne combattute per la redenzione della nostra terra — e l'avete scritta colla gentilezza propria del vostro sesso — e con virile veritiero entusiasmo — degno dell'eroe che avete dipinto.

Ove l'Italia spinga un'altra volta i suoi volontari verso il nemico — la mancanza del guerriero lombardo — sarà ancora più dolorosamente sentita — e Dio voglia che la nostra gioventù trovi altri Chiassi per condurla alla vittoria.

Io sono con affetto e gratitudine

Vostro
G. Garibaldi.

Il generale pure diresse alla Direzione del *Sole* la seguente lettera:

Signor Direttore,

L'egregio dott. Enrico Gennari da Milano, mi indirizzava la seguente lettera, che vi prego riprodurre nel pregiato vostro periodico, allo scopo, di rendere pubblicamente informati tutti quei volontari mutilati che volessero approfittare di sì patriottica offerta, di rivolgersi direttamente a me per ottenere il bono richiesto.

Grazie del favore.

Vostro
G. Garibaldi.

A. S. E. il generale Giuseppe Garibaldi

Illustré generale,

Tutti i vostri militi che ebbero la sventura di perdere una gamba nelle battaglie del 1866, verranno forniti gratis di una gamba artificiale, presentandosi alla mia officina con un vostro bono.

Devotissimo servo
Dott. Gennari Enrico.

NOTIZIE ESTERE

In un articolo della *Patrie* troviamo le seguenti linee che gettano un po' di luce sull'attuale politica della Francia:

« Siamo informati che vennero presi tutti i provvedimenti affinché il fucile ad ago perfezionato dal signor Chassepot possa venir distribuito in brevissimo spazio di tempo ai cento reggimenti di fanteria di linea dell'esercito francese. Indipendentemente dalla manifattura d'armi di Saint-Etienne, si stanno ordinando delle succursali a tal uopo.

« Si assicura che l'attenzione del governo non si rivolge soltanto all'armamento delle nostre truppe, ma che tutte le questioni relative al riordinamento dell'esercito francese, così pel personale come pel materiale, saranno argomento di profondi studi. »

Se Napoleone, dice la *Régénération*, stretto alla Convenzione del 15 settembre, per la quale i francesi devono abbandonare Roma, di che noi dubitiamo ancora; se Napoleone, diciamo noi, invitasse la Spagna a mandare nella città eterna dieci, venti, trenta mila uomini, è nostro parere che la Spagna, anziché rifiutarsi, accoglierebbe con gioia l'invito, e si potrebbe senza smembrare la nostra armata venire in aiuto del Papa; poiché non vi sarebbe niente di più facile che di formare un contingente di volontari per quanto considerevole dovesse riuscire.

Il *Times* reca i seguenti ragguagli:

Non v'ha nulla di più concludente al mondo che le cifre. Se qualcuno vuol farsi un criterio ed un'opinione esatta della parte avuta dalle armate di Prussia e d'Austria nell'ultima guerra, non avrà che a prender nota del numero dei prigionieri vicendevolmente restituiti a Oldelberg il giorno 27 agosto.

Furono dati di ritorno 523 ufficiali austriaci e 35,036 individui di bassa forza, mentre 13,000 austriaci continuavano ad esser curati negli ospedali prussiani. L'Austria invece restituì 7 ufficiali e 450 soldati prussiani, rimanendone ancora circa cento e venti ne' vari ospedali. Queste cifre danno la proporzione di 83 per 1; ma ciò non basta dacché le perdite totali degli austriaci, contando i morti, feriti, prigionieri e sbandati ascendono a 90,000 e quindi i prigionieri superano la metà delle perdite totali.

La cifra dei morti in battaglia o che morirono in conseguenza alle ferite, ascende a 16,000, quindi sul totale di 48,559 prigionieri austriaci, i feriti sopravvissuti essendo 25,440, e di questi 13,000 ancora negli ospedali prussiani, ne risulta che circa una metà fu fatta prigioniera dal nemico.

Le perdite totali dei prussiani durante la campagna furono di 21,989 individui. Di questi ne furono uccisi 2,815, gravemente feriti 6,118, leggermente 10,131, e sbandati 2,925. Fra gli ultimi però una gran parte ritornarono ai reggimenti, per cui le perdite totali possono portarsi a 20,000 soltanto, e fra questi 10,000 leggermente feriti in corso di guarigione.

Mantenendo gli estremi dati prima, troviamo, che gli austriaci perdettero 90,000, ed

i prussiani 21,989, e che la proporzione dei prigionieri sta dall'83 all'1.

Gli austriaci sono rimarchevoli per le grandi masse di prigionieri che anche in passato lasciarono sul campo di battaglia, e la storia militare ci ricorda fra gli altri il fatto del generale Mack che fu fatto prigioniero con 40,000 uomini chiusi in una fortezza quasi inespugnabile.

I giornali austriaci annunziano che, tosto firmata la pace tra l'Italia e l'Austria, il governo austriaco farà sopprimere i consolati generali delle Due Sicilie e Toscana, il consolato di Parma, e l'agenzia consolare di Modena, che sussistono tuttavia a Trieste.

Una corrispondenza da Vienna della *Gazetta d'Augusta* dice che si stanno già prendendo le disposizioni per ricondurre l'esercito austriaco sul piede di pace. Il 24 del mese scorso cessò la paga e il trattamento di guerra, e assai presto avrà luogo il congedo degli uomini di riserva e di quelli che erano in permesso. Si parla piuttosto nei circoli militari dell'immediata istituzione di un campo a Bruck alla Leitha, sul modello del campo di Châlons.

In Prussia, invece, in cambio di mandare a casa gli uomini raccolti per completar le riserve (*ersatzreserven*) e che comprendono le classi dal 1835 al 1843, se ne compie l'educazione militare, e non meno di 130,000 uomini di affatto nuove truppe verranno esercitate nel mese di settembre, ottobre e novembre, alla fine del qual mese soltanto verranno congedati. Lo scopo di questa misura è di avere per tutti i casi il maggior numero di truppe istruite in pronto.

Il *Giornale di Francoforte* annunzia dietro le informazioni ricevute da Berlino, che le trattative con la Sassonia-Meiningen sono rotte.

Il duca non vuole entrare nella Confederazione del Nord sotto le condizioni che la Prussia giudica indispensabili, e si ha così poca speranza di vederlo cambiare di sentimento che il governo prussiano ha dichiarato che non tratterebbe più coll'attuale possessore del potere.

Le trattative non saranno riprese che se il governo verrà trasferito nel principe ereditario, ed anche in questo caso, non verranno imposti al paese nuovi sacrificii.

L'*Agenzia Reuter* ha ricevuto un dispaccio da Copenaghen il quale annunzia che il rifiuto del signor di Bismarck di ricevere la deputazione dello Sleswig è privo di fondamento.

« Il signor di Bismarck non ha ricusato di ricevere quella deputazione, ma glielo hanno impedito le sue occupazioni. La deputazione è stata ricevuta dai funzionari del ministro che hanno promesso di presentare l'indirizzo al Re e di rispondere per iscritto. »

Il Re d'Olanda, nella sua qualità di granduca del Lussemburgo, insiste nel rifiutare l'adesione di questo paese alla Confederazione germanica del Nord, e nel pretendere che i prussiani sgombrino la fortezza. Il governo di Berlino dal canto suo insiste nel rifiutare il richiamo di queste truppe e nell'esigere che il Lussemburgo faccia parte della nuova Confederazione.

Una corrispondenza da Vienna della *Gazetta di Colonia* afferma come positivo che è fallita la missione di cui era incaricata l'imperatrice Carlotta. Tuttavia l'imperatrice tornerà in ogni caso nel Messico, avendo dichiarato di voler partecipare a tutti i pericoli ai quali potrebbe essere esposto suo marito. Credesi che la coppia imperiale ritornerà al più tardi verso la fine dell'anno corrente in Europa. A Miramar si fanno già i preparativi per ricevere gli augusti ospiti.

La corrispondenza *Havas* da Londra trasmette i seguenti particolari sull'ultimo meeting popolare:

Il meeting di Clerkenwell fu ignobile. Uomini e donne erano tutto ciò che vi può essere di più grossolano e di più schifoso. Si fecero discorsi d'una grande violenza nei quali i conservatori e l'aristocrazia non furono risparmiati.

Il signor Eyre fu abbruciato in effigie in mezzo alle imprecazioni della moltitudine. Si gridava: *Gettate Eyre dalla sua casa e*

abbruciatelo — Abbasso Lowe — Abbasso i Lordi ed i vescovi — bisogna trattar tutta questa gente come trattiamo Eyre.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Fu ieri di passaggio per Padova il ministro dei lavori pubblici, comm. Jacini, proseguendo il viaggio alla volta di Udine. Egli si reca colà per provvedere alla sollecita esecuzione di tutti i lavori da cui dipende il ripristino completo delle vie di comunicazione.

Per cura del Municipio saranno attivati, a cominciare da martedì prossimo, i suffraggi alla stazione della nostra città.

La Guardia Nazionale è organizzata a quest'ora in Cittadella in modo assai lodevole. Nel distretto del Dolo invece non si fece ancor nulla.

Quattro corpi d'armata cominciano a sfilare verso Rovigo — ieri due divisioni traversarono la città. — È cosa da stringere il cuore lo scorgere un esercito così forte, ordinato ed intatto far ritorno, dopo una campagna sì lunga, ai propri quartieri senza l'aureola della vittoria. — Questo sentimento si diffuse nel popolo, che mentre settimane fa plaudiva festante a' que' prodi, oggi li guarda con aria di affetto, taciturna e melanconica. Egli è vero pur troppo che il Veneto ha costato all'Italia più di quanto mai si poteva supporre!

Qualche rivenditore di generi di R. Privativa sbarra le porte del suo negozio in qualche ora de' giorni festivi. — Il servizio pubblico richiede che si smetta questo vecchio costume.

Teatri. — Al *Sociale*, Ciniselli.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo la compiacenza di poter annunziare che lo stato di salute di S. M. il re è soddisfacentissimo; dopo una emissione di sangue l'indisposizione è affatto scomparsa.

Noi pubblichiamo con tutta riserva la notizia qui trasmessa da lettera di Belluno che il deputato Zanardelli abbia rassegnate le sue dimissioni dall'ufficio di Commissario regio.

Il presidente Johnson è arrivato il dì 30 agosto a Nuova-Jork accompagnato dal sig. Seward, dal generale Grant e dall'ammiraglio Faragut. La popolazione lo accolse con entusiasmo. Il signor Johnson ha pronunziato un discorso che esprimeva il suo fermo proposito di mantenere la sua politica il di cui intento è quello di ristabilire l'unione Americana.

Il signor Seward, dopo aver constatato che la stampa eccita il governo alla guerra contro il Messico la Spagna e l'Inghilterra, dichiarò ch'egli pure sarebbe favorevole ad ogni guerra si rendesse necessaria al paese; ma che pensando al rifiuto del Congresso d'ammettere i rappresentanti del Sud, egli non vuole fare la guerra sopra una gamba sola e attende con impazienza che l'altra storpata sia perfettamente guarita.

Agenzia Havas.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi 8. — La *Patrie* annunzia che Goltz è atteso domani a Parigi.

Berlino, 8. — La Commissione della Camera per il prestito, non accettò la cifra di 60 milioni di talleri richiesti dal governo: adottò invece l'emendamento Ploepell che accorda soltanto 60 milioni da emetterli in buoni del Tesoro, e rimborsabili entro un anno.

Vienna, 8. — Il generale John è incaricato dell'*interim* del portafoglio della guerra.

La *Nuova Libera Stampa* dice che il re di Sassonia riconobbe il diritto nella Prussia di tenere guarnigione e Königstein.

La *Debatte* assicura che il re di Sassonia vuole abdicare in favore di suo figlio.

ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 9. — Candia 30 Agosto. Truppe turche fecero una dimostrazione contro gli insorti. Questi formarono in tre campi e preparansi alla lotta. Assicurasi che la missione di Mustaphà Pascià sia fallita perchè gli insorti persistono nel chiedere l'unione alla Grecia ricusando ogni concessione.

Trieste — scrivono da Atene 1 Sett.:

Il governo Greco rispose alle due note dell'ambasciata turca che la costituzione impedivagli di prendere misure coercitive contro la stampa e i comitati istituiti per soccorrere i Candioti. I generali Smolenski, Pessas, Spironilios furono incaricati di fare una inchiesta sullo stato dell'esercito perchè sia pronto ad ogni eventualità.

Terranuova 8. — È arrivato il *Great Eastern*.

Parigi, 9. — Leggesi nel *Moniteur*:

Messico, 13. — Confermasi che la guarnigione messicana consegnò il 1.º agosto Tampico al nemico. La guerriglia francese, ricoveratasi nel forte, ottenne una capitolazione onorevole. Arrivò a Veracruz il 10 agosto. La presenza di Bazaine a S. Louys Potosi ha particolarmente lo scopo di regolare sopra nuove basi la difesa della frontiera che sarà affidata alle truppe messicane, per preparare così il ripatrio ai reggimenti francesi.

Vienna, 8. Le trattative coll'Italia procedono lentamente. Sulla questione finanziaria, nulla è ancora deciso.

Da parte nostra la spedizione del giornale è fatta regolarmente, non ci fa meraviglia però che un socio di Lendinara accusi ricevimento del giornale stesso 48 ore dopo. L'Ufficio postale è solo responsabile dei ritardi di spedizione.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 6.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. L. 50 d. 59 90 f. c. L. 60 25 d. 60 1/8.
 5 0/0 god. 1 aprile 1865: nom. 40
 Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.
 Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: nom. 1520.
 Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: nom. 1515
 Az. del Cred. Mobil. Ital.: cont. 290.
 Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865:
 Dette (dedotto in suppl.) 1 luglio.
 Az. ant. SS. FF. Liv. 1 genn. 1866.
 Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 gennaio: cont. L. 180. d. 177
 Az. Strade Ferrate Merid. 1 luglio 1866. cont. L. 240 d. 230
 Obbl. 3 0/0 delle dette: cont. f. 150 d. 146.
 Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: f. c. 1. 383 den. 331 1/2
 Dette in serie di 1 2: cont. L. 383 d. 383 1/2.
 Impr. Comun. 5 0/0 1 genn. 1866.
 Detto liberate 1 gennaio:
 5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61.
 3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 41.
 Napoleoni oro: f. c. L. 21 05 d. 20 93.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 59, 90 cont.

PARIGI, 3. — (Agenzia Stefani).

Fondi Francesi 3 0/0	7 sett.	8 sett.
Id. Id. fine mese	70 10	70 20
Id. 4 1/2 0/0	99 25	96 78*
Consolidati inglesi	80 3/4	89 34
Id. fine settembre	90	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	57 30	58 15
Id. Id. fine mese	57 35	58 35
Id. Id. fine settembre	—	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	673	683
Id. Id. italiano	—	—
Id. Id. spagnolo	348	352
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	80	80
Id. Id. lomb.-venete	410	423
Id. Id. austriache	370	375
Id. Id. romane	65	65
Obbl. Id. Id.	122	123
Id. della ferrovia di Savona	—	—

* Coupon dis.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
 F. Sacchetto, prop. ed amm.

ARTICOLO COMUNICATO

GABINETTO PARTICOLARE
 DI
 SUA MAESTÀ

Padova, 7 settembre 1866.

Illustr. sig. Professore

In udienza di jeri ho avuto l'onore di umiliare a S. M. l'elegante Album contenente diversi di Lei componimenti musicali che la S. V. m' inviava per esserle presentati in omaggio.

Il Re degnossi di gradire con particolare compiacenza questa di Lei gentile offerta, e m'affidava l'onorevole incarico di ringraziarcela nel Suo Real Nome.

Desiderando quindi la M. S. che Ella si avesse un contrassegno della sua soddisfazione le destinava in dono una spilla colle sue cifre.

Io mi reco a gradito ufficio di adempiere ai Sovrani comandi, lieto di essere l'interprete della Real benevolenza a di Lei riguardo, e trasmettendole qui unito il suddetto dono del Re, le offro i sensi della più distinta mia stima.

All'ill.mo signore
 Il signor Gio. Batt. Barbirolli
 Maestro di musica
 Padova

L'Ufficiale d'ordinanza
 di S. M. Capo del Gabinetto
 F. Verasis.

IL POLITECNICO

PERIODICO LETTERARIO, SCIENTIFICO
 TECNICO

diretto dal
 Prof. FRANCESCO BRIOSCHI.

È diviso in due parti distinte con separati fascicoli. Una è la letterario-scientifica e percorre il campo della politica, della letteratura, dell'arte delle scienze morali, ecc. — Tratta l'altra delle scienze positive e degli studi tecnici scorrendo i campi d'ogni industria che dipenda dalla meccanica, dalla fisica, dalla chimica, o che riguardi le costruzioni, l'idraulica, l'economia rurale, o si rapporti alle grandi costruzioni che si compiono nel nostro paese. — È un periodico di studi severi, ai quali è bene che intendano tutti quelli cui preme di rialzare, nelle lettere e nelle scienze, l'invidiata e potente nostra Nazione.

Ogni parte distinta costa lire 24 all'anno; chi prende le due parti insieme paga soltanto lire 40 all'anno, compreso l'affrancamento in tutto il Regno.

Il miglior mezzo per abbonarsi è l'invio del Vaglia postale all'Amministrazione del Politecnico in Milano.

Presso la Direzione del nostro giornale ufficiale si ponno avere degli avvisi che meglio chiariscono lo spirito e gli argomenti trattati dal Politecnico.

Monitore dei Tribunali

Giornale di Legislazione
 e di Giurisprudenza
 CIVILE E PENALE

Si pubblica in Milano in fogli da 24 pagine ogni settimana al prezzo di Ital. L. 22 per Milano, e L. 26 per le Provincie.

L'Ufficio del Giornale, Via Solferino, N.° 22

Cronaca Legislativa

(Supplemento al Monitore dei Tribunali) ossia collezione delle Leggi e dei Decreti, Circolari, ecc., pubblicati nel Regno d'Italia, al prezzo di Ital. L. 8 per Milano e L. 10 per le Provincie.

L'associazione complessiva a entrambe le pubblicazioni, importa Ital. L. 26 per Milano e L. 32 per le Provincie.

RACCOLTA DELLE DISPOSIZIONI
 CONCERNENTI L'ATTUAZIONE
 DI TUTTI I NUOVI CODICI

(Edizione del Monitore dei Tribunali)

Questa collezione, appendice indispensabile al testo dei Codici, forma un volume di pagine 680, edizione compatta, e costa per Milano, ital. L. 4 50, e spedito colla posta L. 5.

Annunciamo poi che questa collezione viene continuata in forma di appendice al volume testè uscito, affine di mantenere raccolte in uno tutte le disposizioni che furono e saranno pubblicate in relazione a qualsiasi ramo della nuova Legislazione Civile e Penale del Regno. Vi saranno inserite anche tutte quelle concernenti l'ordinamento provvisorio giudiziario delle provincie Venete.

Col 1.° luglio è aperto un nuovo abbonamento per le sole provincie. Chi lo fa in cominciare da quel tempo, estendendolo anche alla Cronaca, otterrà tutti i fogli del volume VIII di questa già pubblicati.

Coloro poi che facessero decorrere l'abbonamento stesso, al giornale ed alla cronaca, dal 1.° gennajo 1866, pagheranno invece di L. 32, sole L. 24.

L'Appendice verrà chiusa al finire d'ogni anno, ed il prezzo rimane stabilito fin d'ora in Cent. 12 al foglio da 16 pagine per Milano, e Cent. 13 per fuori.

LE MASSIME

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO
 Pubblicazione mensile

diretta dal Cav. PEROTTI

ANNO IV.

Prezzo di associazione, annue L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale, che per ora è in Torino, ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

IL BAZAR

Giornale illustrato

DELLE FAMIGLIE

È pubblicato il fascicolo di Settembre

Illustrazioni contenute nel medesimo:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria — Tavola di ricami — Tavola di lavori all'uncinetto — Grande tavola di modelli — Lavori d'eleganza — Studii di paesaggio — Valse della celebre Adelina Patti.

Prezzi d'abbonamento:

Franco di porto in tutto il Regno.

Un anno L. 12 — Unsem. 6. 50 — Un trim. 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta, sul caneaccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto, alla direzione del BAZAR, via S. Pietro all'Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1 50 in vaglia od in francobolli.

La Libreria Editrice
 SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Tolomei prof. G. B. Diritto penale parte generale 2.ª ediz. Padova 1866 L. 8 —

Portafoglio militare. Studi e Documenti non italiani sui Teatri di guerra d'Italia » 2 —

Leggi e Regolamenti per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale del Regno d'Italia » 1 —

Disposizioni sulle corporazioni religiose e sull'Asse Ecclesiastico » — 50

Amati. Dizionario dei Comuni Italiani — Milano » 2 —

Raccolta delle Leggi, Regolamenti e decreti — Milano, vol. 7 con indice generale » 50 —

Benhet G. Opere inedite ed inedite pubblicate per cura di F. Cusani — Milano » 5 —

Relazioni dei Consoli Veneti nella Siria. Torino 1866 in-8.º » —

Ricotti. Il Libro del Contadino italiano, opera premiata » 1 20

Rameri. Il Popolo Italiano educato alla vita morale e Civile. Opera premiata » 1 20

Sola incaricata per le associazioni ai Giornali:

Giornale dei Notari e Procuratori. Si pubblica in Firenze 4 volte al mese anno L. 20 —

La Legge. Monitore giudiziario ed amministrativo del Regno d'Italia. p. 1.ª Legislazione e Giurisprudenza Giudiziaria, p. 2.ª Legislazione e Giurisprudenza amministrativa » 18 —

Il Libero Pensiero. Giornale dei razionalisti. Milano. » 9 —

Mondo Elegante. Giornale illustrato delle Mode francesi » —

Formulario sistematico degli atti occorrenti nel procedimento civile contenzioso e non contenzioso L. 5 —

Formulario del Codice di Commercio » 4 —

Trattato pratico del Testamento olografo-notarile » 3 50

Manuale dei Giudici Conciliatori in base al nuovo Codice di procedura civile con opportune formule » 3 —

Manuale pratico dei tutori, curatori, padri di famiglia, in base al nuovo Codice Civile » 2 —

Codice sulla sicurezza pubblica » 1 50

Codice della marina mercantile » 1 50

Tariffa degli Atti Giudiziari in materia Civile » 1 50

Tariffa degli Atti Giudiziari in materia Penale » 1 —

Nuova Legge sui lavori pubblici » 1 50

Istruzione per i pubblici mediatori, agenti di cambio e sensali » — 60

Nuova Legge sulle Corporazioni religiose » — 50

Nuova Legge sulle Tasse di bollo » — 60

Codice Civile tascabile » 1 50

Codice di Procedura Civile con indice alfabetico » 1 25

Codice di Commercio tascabile » 1 25

Codice penale tascabile » 1 25

Codice di Procedura Penale tascabile » 1 25

Codice della Marina mercantile » — 60

Nuova Legge Comunale e Provinciale pel Regno d'Italia opera diretta da Scibona » 6 —

Istruzione per l'Amministrazione dei Comuni con le vigenti disposizioni riflettenti i diversi servizi affidati alle Amministrazioni Comunali » 3 —

Elettore del 1866 e 1867. Almanacco popolare » — 50

Manuale del milite nazionale o Codice della Guardia nazionale per G. Molli » 2 50

Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale secondo le ultime modificazioni » 1 —

Teoria militare per la Guardia Nazionale e per l'esercito. Scuola del soldato, di pelotone e compagnia » 1 —

Leggi e Regolamenti per l'organizzazione della Guardia Nazionale » — 60

Statuto fondamentale del Regno d'Italia, 4 marzo 1844 » — 30

Legge elettorale del Regno d'Italia 17 dicembre 1864 » — 60

Teoria sulle scuole di pelotone, compagnia e battaglione ad uso della Guardia Nazionale, per I. Cavalli » 1 50

Il Portafoglio militare italiano. — Italia 1866 » 2 —

Edizioni tascabili

in mezza legatura dorso in pelle, cordonate, ecc.

Codice Civile — Ordinamento sullo stato civile — Disposizioni transitorie » 1 50

Codice di Procedura Civile con indice alfabetico analitico » 1 25

Codice Penale modificato cogli articoli soppressi posti in calce in forma di nota » 1 10

Codice di Procedura penale, Decreto col quale si modificano gli articoli 353 e 678. » 1 10

Associazioni

Codice Civile Italiano annotato da Vincenzo Cattaneo con l'opera e consiglio di C. Borda, pubblicati i fasc. da 1 ad 8. » al fasc. L. 1 —

Codice Italiano di Procedura Civile annotato dal cav. L. Borsani pubblicati i fasc. da 1 ad 8. » al fasc. » 1 —

Giurisprudenza italiana. Raccolta generale delle decisioni delle diverse Corti di Cassazione, d'Appello e della Corte dei Conti fondata da F. Bettini e proseguita dall'avv. Domenico Giurati. L'associazione è obbligatoria per il solo anno indicato. I volumi si vendono separati e così il Repertorio generale. Ciascuna dispensa. » 1 —

Ultima pubblicazione

Prati — Dopo la Guerra, Canto L. — 50

Tiene pure un assortimento completo in tutte le dimensioni dei ritratti di S. M. Vittorio Emanuele, Generali, Ministri, tutto a discretissimi prezzi.